

Rosario in occasione del 68° anniversario della morte di Don Giovanni Folci

INTRODUZIONE

La vita di don Folci ci offre un esempio; la comunione con lui, con Maria e tutti i santi e le sante del cielo ci stringe in un vincolo di amore fraterno. Noi ci affidiamo alla sua intercessione, per avere aiuto e sostegno nelle attuali difficoltà e per il progresso del carisma da lui ricevuto da Dio e passato a noi, perché continui a illuminare la Chiesa e a donare ad essa “Sacerdoti e Laici santi”.

1. UNA GRANDE ASPIRAZIONE: LA SANTITA’

« Don Folci, per tutta la vita, ha vissuto fedelmente il Vangelo, rispondendo di sì ad ogni chiamata del Signore, anche quando gli è costato sacrificio, rinuncia, persino il dono della vita. Ci sono santi, come don Folci, che per tutta la vita hanno detto sì, nella fedeltà nascosta della vita quotidiana, senza clamore e senza gesti clamorosi. Vivere le virtù eroiche significa questo: ascoltare la voce di Dio che chiama e saper corrispondere. In poche parole il Santo è la persona che fa la volontà di Dio sempre, ogni giorno, ogni momento; è la persona che davanti ad ogni scelta si interroga su che cosa il Signore voglia da lui e lo fa.

Questo non esclude i cedimenti, le paure, gli errori, i limiti dettati dal temperamento, ma il Santo sa lavorarsi ascoltando lo Spirito che gli suggerisce la volontà di Dio ». (*Commento al Decreto*)

2. PASTORE “SECONDO IL CUORE DI DIO”

« La ricerca della perfezione attraversa tutta la vita del Servo di Dio. Poco prima dell'ordinazione sacerdotale scriveva nel suo diario: "Il nuovo stato al quale, solo per l'infinita vostra bontà, o Gesù mio, io apparterrò tra brevi giorni, offre mezzi grandissimi e numerosi di santificazione, sublime santificazione". Il suo percorso spirituale si modellò sulla figura del Buon Pastore, alla quale egli guardò con ammirevole costanza in tutte le tappe e gli ambienti in cui svolse il suo ministero. Il primato di Dio e del suo regno fu la cura assidua dei suoi sentimenti e delle sue scelte, corroborate da un solido spirito di preghiera, da una speranza incrollabile, da una carità generosa e feconda di opere ». (*Decreto*)

3. "DALL'ALBA AL TRAMONTO"

Don Folci è il padre dell'Opera Divin Prigioniero. La sua attività sacerdotale ha trovato lo sbocco naturale nella cura per i germi di vocazione sacerdotale e l'accompagnamento dei chiamati: "l'alba della vocazione"; nell'attenzione alla persona del sacerdote da affiancare fino "al tramonto" nelle sue necessità spirituali, morali e fisiche.

4. IL GRANDE INCONTRO

«Al mattino seguente, 31 marzo, verso le ore sei, la suora infermiera gli portò un sorso di caffè e notò, senza però allarmarsi, l'affanno di una notte trascorsa un po' inquieta. Da questo momento nessuna testimonianza diretta, circa gli ultimi istanti della sua vita terrena, non ci soccorre più. Poco dopo le sette, don Folci doveva già essere alzato, perché, aprendo la finestra, salutò dei ragazzetti della Parrocchia, che, dopo la Messa, si erano trattenuti a giocare presso il Santuario. Poi, allarmate dal suo insolito ritardo, le suore chiamarono un Sacerdote dell'Opera ed entrati lo trovarono riverso

sul pavimento, sanguinante nel capo, che probabilmente aveva battuto pesantemente: lo risollevarono, ma la sua grande anima aveva già spiccato il volo verso gli orizzonti eterni della Luce di Dio; erano circa le otto ». (*Biografia*)

5. MAGNIFICAT!

Il 31 marzo 1963 la lunga vita sacerdotale del nostro è giunta al termine qui sulla terra ed è sbocciata nel cielo.

A noi ha lasciato la testimonianza che la vita è un dono prezioso da condividere con gli altri, senza riserve o mezze misure. Don Folci non ha trattenuto nulla per sé: fino alle ultime ore della sua esistenza terrena si è donato agli altri, secondo il volere di Dio.

Con la sua dedizione ha beneficiato i suoi parrocchiani, i commilitoni al fronte e in prigionia, ha aiutato tanti giovani a trovare la strada della loro vita secondo il volere benevolo di Dio. Soprattutto ha servito la Chiesa donandole tante e sante vocazioni sacerdotali e religiose, ha portato nel suo cuore i Sacerdoti, soprattutto quelli in difficoltà fisiche e di fede.

E' stato, ed è ancora, un dono di Dio per tutti noi.

Di questo ringraziamo il Signore, chiedendo la grazia di saper seguire le sue orme, attuando fedelmente il carisma che ci ha lasciato come preziosa eredità.